

Comitato vincitori/idonei concorso educatori DAP

A tutti i parlamentari delle Commissioni
Giustizia Camera e Senato

Egregio Onorevole,

a seguito di alcune dichiarazioni fatte nella seduta del 18 febbraio scorso in Senato, mi preme con urgenza farLe una precisazione necessaria per chiarire, senza più fraintendimenti, la vicenda che riguarda l'assunzione degli educatori penitenziari reclutati attraverso il concorso pubblico per esami a 397 posti nel profilo professionale di Educatore, Area C, posizione economica C1, indetto con PDG 21 novembre 2003, oggetto di sostanziali inesattezze durante la citata seduta del 18 febbraio.

Durante la suddetta seduta, in effetti, il Sottosegretario Caliendo ha affermato che entro Aprile di quest'anno saranno assunti definitivamente - oltre ai 170 già assunti (dato questo non corretto, essendo stati assunti attualmente solo i primi 97)- tutti gli educatori che hanno superato i precedenti concorsi. In realtà, il Sottosegretario, non ha specificato che l'assunzione dei restanti vincitori del concorso sopraccitato era già stata programmata con l'indizione del relativo concorso avvenuta nel 2003 e che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria già disponeva dei fondi per tali assunzioni, poiché stanziati all'atto dell'indizione del concorso dal Governo allora in carica, il governo di Prodi.

Nell'attuale e disastrosa situazione delle nostre carceri, l'attuale Governo, invece, non ha espresso alcuna volontà o approntato alcun atto concreto per assumere più unità di educatori almeno per completare la già striminzita pianta organica prevista per questo profilo professionale attraverso in primis lo stanziamento dei fondi necessari.

Assunzioni queste che verrebbero facilmente effettuate vista la possibilità di attingere dagli idonei dell'ancora vigente graduatoria del suddetto concorso e che vengono ormai reclamate a gran voce da tutto il mondo penitenziario, nonché dalla società civile.

Inoltre, lo stesso Ministro Alfano aveva già riconosciuto l'improcrastinabilità e l'estrema urgenza circa la necessità di assumere più unità di educatori attraverso la precedente approvazione delle mozioni sul carcere del 12 Gennaio scorso ed particolare con la mozione n. 1-00301 a firma dell'On. Di Stanislao, anche se ad oggi alcuna disposizione è stata data in merito.

E' necessario, a questo punto, anche ricordare che sicuramente è urgente un ampliamento strutturale degli istituti di pena, visto l'esorbitante numero di detenuti e con esso il numero degli agenti di Polizia Penitenziaria -com'è nelle già dichiarate intenzioni del Ministro- ma non va dimenticato che il Piano Carceri, voluto dallo stesso Ministro Alfano, prevede uno straordinario ricorso alle misure alternative e senza l'assunzione di ulteriori unità di educatori, la procedura attuativa delle stesse certamente non potrà mai dare gli esiti sperati, poiché di tale intera procedura ne è artefice materiale proprio l'educatore.

Infatti, su una popolazione carceraria di circa 67.000 detenuti, stando a quanto emerge da uno studio condotto da Carcere Possibile Onlus, ad oggi il rapporto educatore/detenuto è di circa 1 a 1000; pertanto le possibilità che un educatore incontri un carcerato si attestano intorno a meno di una all'anno, tempo evidentemente altamente inadeguato e assurdo per costruire un progetto rieducativo serio e condiviso, così come risulta impossibile che, con tali tempi, gli educatori oggi in servizio abbiano occasioni per seguire tale progetto rieducativo e partecipare ad esso con contributi mirati per renderlo veramente efficace.

L'impossibilità di tali interventi, generata da una insufficienza numerica di educatori, rende, nella maggior parte dei casi, fallimentare l'esperienza carceraria nella sua componente riprogettuale dell'agito del detenuto e del suo corretto reinserimento nel tessuto sociale, disattendendo, per di più, al volere costituzionale.

Il sistema carcerario, quindi, fallisce il suo compito, la società tutta perde occasioni di avvio e introiettazione dei principi della cultura della legalità, attendendo da sola a se stessa con altissime probabilità di recidiva, come emerso da recenti statistiche che dimostrano come un detenuto che sconti la pena con una misura alternativa abbia un tasso di recidiva bassissimo, mentre chi sconta la pena in carcere torna a delinquere con una percentuale del 70%.

Tutto ciò afferma con ancora più forza argomentativa che il Piano Carceri, nella sua componente rieducativa, potrà funzionare solo grazie alla presenza di un adeguato numero di educatori in servizio nelle nostre carceri, affinché costoro garantiscano, nei giusti modi e nei tempi, l'espletamento di tutte quelle procedure atte all'accesso alle misure alternative auspicate dal Ministro, nonché provvedano a migliorare la qualità della vita, dell'intervento risocializzativo e rieducativo di chi resta dietro le sbarre.

Ribadisco, dunque, la ferma convinzione che il Piano Carceri non può cominciare solo da un aspetto custodiale e strutturale, ma ha il dovere di affiancare immediatamente ad essi il principio costituzionale della rieducazione ovvero il Piano Carceri deve cominciare proprio dall'assunzione di ulteriori unità dagli educatori, grazie al lavoro dei quali beneficeranno, in termini di vivibilità e umanità, in primis i detenuti, ma anche tutti gli operatori penitenziari.

Ecco perché il Comitato che rappresento ritiene inaccettabile che riguardo all'assunzione di tale figura professionale, il Ministro non abbia ancora provveduto ad avviarne la dovuta procedura, limitandosi a liquidare tale questione con la promessa di un confronto in merito con i ministri Tremonti e Brunetta.

Tali dichiarazioni, purtroppo, costringono, ancora una volta, ad esprimere un profondo rammarico dal momento che un miglioramento del sistema penitenziario avrebbe voluto un naturale e repentino avvio della procedura di assunzione di educatori, almeno per completare la già esigua pianta organica che per effetto del Decreto legislativo n. 150 del 2009 è già stata drasticamente ridotta di circa 400 unità.

In uno stato di emergenza del sistema carcerario non è possibile accettare che il Governo si limiti solamente all'assunzione di nuove unità di Polizia Penitenziaria dimenticando proprio la necessità di incrementare e di riportare alle effettive esigenze reali gli organici di quelle figure professionali che svolgono un ruolo centrale nell'attività di osservazione e trattamento dei detenuti e risultano essenziali per ridurre il numero dei suicidi, dei maltrattamenti, degli abusi generati dal sovraffollamento vertiginoso vissuto quotidianamente dai carcerati, ma anche dagli agenti di Polizia Penitenziaria.

Negli ultimi giorni si è, altresì, appreso che, tramite una circolare, ora ai poliziotti penitenziari si richiede anche di surrogare alle funzioni di psicologo e di educatore istituendo "Unità di ascolto" pensate per rispondere all'emergenza suicidi in carcere e alle malattie del sistema, anziché procedere all'assunzione immediata delle professionalità qualificate ed indispensabili a garantire la mission del sistema ovvero educatori e psicologi; profili questi facilmente e velocemente assorbibili, in quanto già selezionati attraverso regolari e lunghi concorsi pubblici, costati denaro pubblico e fatica per vincitori e idonei.

Perché, allora, far scadere tali graduatorie, sperperando tanto denaro pubblico? Perché non migliorare da subito la qualità della vita e le possibilità di reinserimento dei detenuti? Perché cominciare dalle strutture e non dalle persone?

Credo, dunque, che un Piano Carceri che abbia l'intenzione e la capacità vera di affrontare l'emergenza carceraria non possa trattare solo alcuni aspetti del problema, ma debba avere un approccio globale, che contemporaneamente, però, ponga al centro della sua azione realizzativa la componente umana, attraverso la massa in campo di competenze specifiche ed imprescindibili -per le funzione loro attribuite dalla legge- quali quelle che investono l'educatore penitenziario. Per tali ragioni, il Comitato vincitori/idonei del concorso per educatori penitenziari che rappresento

CHIEDE

- 1) l'assunzione immediata di ulteriori unità di educatori penitenziari, almeno per completare la già esigua pianta organica, da attingersi dagli idonei della vigente graduatoria risultata dal concorso pubblico per esami a 397 posti nel profilo professionale di Educatore, Area C, posizione economica C1, indetto con PDG 21 novembre 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 30 del 16 aprile 2004;
- 2) che l'iter per l'assunzione dei suddetti educatori venga investito della doverosa urgenza che merita e che ci sia un celere e repentino approntamento dei suoi atti;

3) che venga preso un impegno formale affinché, all'atto della scadenza, venga prontamente prorogata di almeno un quinquennio la validità della graduatoria di merito del concorso in questione -stando agli odierni orientamenti dettati dal Ministro Brunetta e del progetto di legge 2462 presentato il 21 maggio 2009, nonché alle disposizioni in materia di razionalizzazione delle spese pubbliche in vigore- per permetterne un graduale scorrimento parimenti all'avvicinarsi dei fisiologici turn-over pensionistici, al fine di evitare l'indizione di nuovi concorsi per il medesimo profilo che comporterebbero inutili oneri pubblici.

Infine, sulla base di quanto appena espostoLe, auspico un Suo intervento nelle sedi istituzionali opportune per illustrare e specificare, senza più indugio alcuno, le inesatte notizie riportate dal Sottosegretario Caliendo e spero anche che Lei voglia farsi latore delle nostre richieste suesposte. Certa di un riscontro positivo, resto in attesa di ricevere al più presto una Sua risposta e Le porgo cordiali saluti a nome di tutto il Comitato che rappresento.

Trapani, 19/02/2010

avv. Anna Fasulo

REFERENTE:

avv. Anna Fasulo

via Torreatarsa, 67

91027 Paceco (Trapani)

Cell. 349 2640509

e-mail: comitatoeducatori@live.it

blog: <http://comitatoconcorsoeducatoridap.blogspot.com/>